



GIOVANI *si*



Regione Toscana



Partenariato Europeo per l'Innovazione
in materia di produttività e sostenibilità
dell'agricoltura

Report 2.

Valutazione della difficoltà nella produzione di seme delle
16 specie/varietà fitoalimurgiche
Misura 16.2

Partner P5 - Gargini Sementi di Alessandro Gargini e Giulio
Godi S.N.C.

Premessa.

Il partner Gargini Sementi di Alessandro Gargini e Giulio Godi S.N.C. è responsabile di 1 work package del progetto ERBAVOLANT– ERBe spontanee Alimurgiche: Valorizzazione cOmmerciale ispirata dall'ANTica tradizione alimentare toscana”: il WP1, appartenente alla misura 16.2.

Descrizione Work Package n. 1 (WP1): Valutazione della possibile produzione su larga scala di semente con buona percentuale di germinabilità delle 14 specie fitoalimurgiche

L'obiettivo del WP1 è quello di valutare la facilità di reperire e/o produrre sementi di qualità accettabile per la riproduzione in larga scala delle 14 specie selezionate.

È stato preparato, dalla ditta Gargini, un protocollo per la produzione di seme della specie, fra quelle in esame, per le quali è stato possibile.

La ditta Gargini ha sviluppato un prototipo di macchina raccogli-semi appositamente ideata sulle caratteristiche delle specie fitoalimurgiche da coltivare.

Il partner ha fornito gratuitamente i semi ai partner che ne avranno bisogno per effettuare le loro coltivazioni di collaudo.

Il WP prevedeva la produzione del presente report, tale da riassumere i risultati ottenuti dalle attività svolte.

Materiali e Metodi

Per quelle specie per cui abbiamo potuto reperire il seme sono state effettuate delle semine dirette nel nostro campo-prova con sede in Via del Marginone Capannori (LU) o delle semine in alveolo. Oltre alle semine vere e proprie, in alcuni casi abbiamo dovuto reperire la pianta già formata in zone collinari per poi metterla a dimora in campo (poiché il seme non viene commercializzato e perciò è irreperibile).

Risultati ottenuti

Rucola selvatica. Si presenta come una pianta semieretta con portamento strisciante.

Per questa specie è stato utilizzato il metodo della semina diretta in campo. Abbiamo effettuato anche una prova con pacciamatura con film plastico che ha reso più facile il controllo delle malerbe.

La maturazione è stata scalare. La raccolta del seme è stata difficoltosa, poiché la pianta produce molta biomassa che rende difficile separare il seme. Il seme è piccolissimo, difficilmente individuabile a occhio nudo.

Radicchiella italica. Si tratta di una specie molto vigorosa, che si ancora bene al terreno resistendo perciò anche a fattori atmosferici abbastanza estremi (es. forte vento) senza subire fenomeni di allettamento. Anche per questa specie la maturazione è stata scalare ma presenta una particolarità: la pianta deve essere tagliata e lasciata in campo diversi giorni prima di essere trebbiata, poiché il seme matura quando la pianta ha completato il ciclo vitale e muore. Per questa specie non sono state rilevate particolari difficoltà nella trebbiatura del seme. La produzione di un sufficiente quantitativo di seme è stata possibile solo negli ultimi mesi del Progetto.

Tarassaco. Pianta rustica che si adatta bene alle condizioni del terreno, qualunque esso sia. In questo caso, nelle diverse prove, abbiamo sempre effettuato la pacciamatura con film plastico per evitare la competizione con le malerbe ed agevolare la raccolta dei capolini. La raccolta è stata particolarmente difficoltosa poiché non è stato semplice individuare il momento in cui il seme raggiunge la maturità.

Inoltre, aspettando troppo tempo, si rischia di perdere il seme con il vento (disseminazione anemofila). Il processo di maturazione dei semi avviene scalarmente, perciò ogni giorno bisogna tempestivamente raccogliere i capolini maturi, prima che il vento vanifichi tutto il lavoro.

Una possibile alternativa potrebbe essere l'aspirazione del seme+pappo con un aspiratore.

Essendo il seme dotato di un pappo che, per sua natura facilita il trasporto anemofilo, per la pulitura è stato studiato appositamente il prototipo con ventilatore chiuso (vedi Report 3). La produzione di un sufficiente quantitativo di seme è stata possibile solo negli ultimi mesi del Progetto.

Trinciarella. Le piantine sono state reperite nelle zone collinari adiacenti Lucca, scavate ed in seguito messe a dimora nel campo prova. Per l'identificazione delle piante in natura, siamo stati aiutati dall'ex direttore dell'orto botanico di Lucca, il sig. Lippi Angelo. Le piante sono state reperite in zone umide ma ghiaiose. Si tratta di una specie ruderale, che cresce sui viottoli sassosi, sempre in zone ombreggiate. In questo caso, oltre alla pacciamatura, per cercare di mantenere un'umidità costante, abbiamo usato un impianto di irrigazione a goccia. La fioritura, iniziata circa a metà giugno, si è protratta fino a luglio inoltrato. Con agosto poi la maggior parte delle piante sono seccate/morte.

Come per le altre asteracee presenta difficoltà di raccolta dovute alla presenza del pappo e alla facile dispersione anemofila del seme. Perciò, anche in questo caso, è importantissimo effettuare una raccolta tempestiva, prima che il seme venga disperso con il vento, e una pulitura del seme con il prototipo con ventilatore chiuso (vedi Report 3). La produzione di un sufficiente quantitativo di seme è stata possibile solo negli ultimi mesi del Progetto.

Alliaria. Alcune piante sono state reperite nei boschi intorno a Lucca e poste in vaso. La pianta è tipica del sottobosco e deve essere coltivata in condizione di ridotta luminosità. Non è stato possibile ottenere la produzione di seme. La moltiplicazione della pianta appare solo per propagazione agamica (bulbilli).

Cicerbita. Non è stato possibile reperire il seme e non sono state trovate piante spontanee in numero sufficiente da poter iniziare la produzione di seme e la valutazione agronomica.

Conclusioni

Per le quattro specie sopraelencate: Rucola selvatica, Tarassato, Radicchia e Trinciarella abbiamo riscontrato problematiche relative alla raccolta e alla pulitura del seme dovute alla struttura del frutto, poiché essendo asteracee, presentano un pappo e sono molto volatili. Ma grazie alle prove e alla realizzazione di un prototipo ad hoc siamo riusciti a produrre e raccogliere il seme.